

## **Abstract. Ronald Dworkin è un egualitario della fortuna?**

L'oggetto della tesi proposta è l'analisi della posizione assunta dall'autore Ronald Dworkin nel contesto del luck egalitarianism. Questo termine indica, riportando la definizione fornitaci dalla filosofa Elizabeth Arneson, un insieme di teorie egualitarie riguardanti la giustizia distributiva, il cui scopo è quello di neutralizzare l'effetto distributivo esercitato dalla fortuna sulle risorse e, sui beni destinati ai cittadini. Lo scopo della tesi è quello di fornire una risposta il più possibile univoca e coerente alla domanda di ricerca: " Ronald Dworkin è un egualitario della fortuna?". Come vedremo nel corso della tesi, sono diversi gli autori che hanno sollevato dubbi sulla natura filosofica della teoria proposta da Dworkin. Quasi tutti questi teorici hanno formulato proprie teorie che vanno a focalizzarsi sui punti più deboli della teoria dell'uguaglianza proposta da Dworkin e che in alcuni casi si propongono come alternative migliori per la soluzione delle disuguaglianze. Prima di guardare all'applicazione di queste teorie, nel primo capitolo della tesi viene svolta un'analisi dettagliata degli elementi che caratterizzano il movimento luck egalitarian. A proporci una prima analisi è Richard Arneson. Secondo il Professor Arneson, esistono quattro varianti di luck egalitarianism. A queste varianti si giunge a partire da due componenti fondamentali che a loro volta si sviluppano in altre due varianti, arrivando così complessivamente ad un numero di quattro. Le due componenti fondamentali sono "luckismo" ed egualitarismo. Per luckismo si intende la concezione ideale secondo cui il punto di forza delle ragioni morali dovrebbe essere quello di modificare in meglio o in peggio la condizione di alcuni individui, tenendo conto della responsabilità personale di ognuno. L'egualitarismo a sua volta presenta due possibili versioni; secondo la prima versione, quella di cui ci occuperemo maggiormente, ogni individuo dovrebbe possedere ciò che possiedono gli altri, lo stesso, nella stessa misura; qualora questo non fosse possibile allora bisognerebbe impegnarsi nel portare tutti gli individui a trovarsi in condizioni più vicine all'uguaglianza possibile.

Attraverso il contributo dell'autore Larry Temkin, scopriamo che il semplice ideale egualitario è stato modificato dall'introduzione di un fattore esterno, quale la responsabilità personale. Questo fattore ha portato alla formulazione di concetti quali la colpa e la scelta. Da questi derivano inoltre le nozioni di Merito e di Scelta. Ancora una volta, nella prima parte dell'elaborato verrà proposta una sommaria definizione dei concetti di colpa e merito, mentre la nozione di Scelta, accompagnerà tutta la nostra argomentazione, arricchendosi di nuovi significati e attributi nel corso dell'analisi delle teorie affrontate.

Secondo alcuni autori, quali Gerald Cohen e Richard Arneson, la teoria distributiva proposta da Dworkin, in particolare nella sua variante di teoria distributiva per l'uguaglianza delle risorse di partenza, non risponde ai criteri di una autentica teoria luck egalitarian, o almeno non del tutto. Una ulteriore critica alla natura della teoria, nasce dall'affermazione di Samuel Scheffler, per il quale esiste un'idea che accomuna tutti i luck egalitarians, secondo cui le ineguaglianze che derivano da fattori latenti non espressione della volontà personale e dalle circostanze della vita di ogni individuo sono da ritenersi ingiuste. Dworkin fa rientrare nella categoria dei fattori determinati dalle circostanze le capacità fisiche e mentali degli individui.

Ad una prima lettura sembrerebbe dunque che Dworkin rientri a pieno titolo nella categoria degli autori luck egalitarians, secondo la definizione di Scheffler. Tuttavia è lo stesso Dworkin a rifiutare questa etichetta e a dissentire sulla definizione proposta da Scheffler. Se da un lato infatti Dworkin riserva un ruolo fondamentale alla responsabilità personale e alla libera volontarietà delle scelte di ognuno, per gli esiti più o meno buoni della propria vita, ci sono casi in cui per i luck egalitarians diventa difficile valutare la volontarietà di una scelta e quindi la conseguente responsabilità personale che ne deriva. Dworkin inoltre, nel rifiutare la definizione suggerita da Scheffler, afferma che il suo intento non è quello di permettere che alcune diseguaglianze siano ritenute più ingiuste di altre, le quali sarebbero dunque ritenute giuste condizioni sub-ottimali. Dworkin afferma di non prevedere una compensazione assoluta per le ingiuste diseguaglianze di cui soffrono gli individui. Più che di compensazione, Dworkin parla di sostegno o meglio di risarcimento tramite assicurazione. Affronteremo la questione più avanti, al momento è prioritario chiarire le due concezioni di fortuna formulate da Dworkin. L'autore ritiene che le risorse possedute dagli uomini e le conseguenti eguaglianze e ineguaglianze ad esse connesse, siano dovute all'effetto esercitato dalla sorte bruta e dalla sorte opzionale sulla distribuzione di tali risorse. Nel primo caso si tratta di effetti del tutto estranei al controllo personale, sui quali l'uomo non può intervenire e per i quali quindi non può essere ritenuto responsabile. Nel secondo caso invece si tratta di effetti risultanti da proprie scelte volontarie sulle quali ricade quindi completamente la responsabilità personale di ognuno. Nella seconda parte dell'elaborato è riportata la concezione di eguaglianza espressa da Ronald Dworkin nella sua teoria. Successivamente viene esposta la cosiddetta "teoria dell'eguaglianza di risorse". Secondo questa teoria distributiva formulata da Dworkin, l'uguaglianza è strettamente connessa all'equa distribuzione delle risorse tra i cittadini di una società democratica. Tale soluzione sarebbe da preferire ad altre, quali ad esempio l'uguaglianza di opportunità o di benessere, a loro volta proposte dallo stesso Dworkin

come possibili risposte alla domanda "Cos'è l'uguaglianza?". Queste argomentazioni sono state espresse e sviluppate da Dworkin nel suo saggio *Virtù Sovrana*, se pur non ritenute soluzioni preferibili. Secondo la teoria dell'eguaglianza di risorse, uno schema distributivo come quello proposto dalla teoria stessa, rende le persone uguali, così che un ulteriore trasferimento delle risorse non renderebbe le quote possedute dalle persone più eguali. Secondo l'analisi dell'autore Alexander Brown, la cui linea critica è stata in parte seguita nella stesura della tesi, con il termine 'risorse', Dworkin intende riferirsi alla proprietà privata degli individui, la quale si compone di risorse personali e impersonali, e alle relative opportunità che derivano dal possesso delle proprietà stesse. A loro volta, per risorse personali si intende le abilità fisiche e mentali degli individui, mentre le risorse impersonali includono i beni materiali che possono essere assegnati, trasferiti e redistribuiti tra gli individui. Affinché il trasferimento avvenga è però necessario che le persone agiscano in un contesto di mercato economico. Dworkin infatti afferma che la sua teoria presuppone l'esistenza di questo tipo di mercato.

Per Dworkin, l'uguaglianza presuppone inoltre che un governo democratico nutra eguale rispetto nei confronti di tutti i cittadini e che questi siano da esso considerati allo stesso modo, senza alcun tipo di discriminazione o preferenza. L'uguaglianza nel rispetto e nella considerazione dei cittadini da parte dei governi è per Dworkin alla base della legittimità politica di uno Stato. Dove questi due fattori vengono meno, ecco affermarsi tirannie e dittature, dalle quali vengono adottati criteri distributivi delle risorse che non permettono la piena e soddisfacente realizzazione dei progetti di vita dei cittadini. Questi ultimi devono essere considerati come soggetti dotati di ambizioni e aspettative, le quali devono essere garantite dai governi e dalle istituzioni preposte a tal fine. Dworkin ritiene dunque che l'uguaglianza sia una questione stringente e di fondamentale importanza per i politici del nostro tempo.

Sempre nella seconda parte dell'elaborato viene esposta la teoria di Dworkin, il quale propone la sua soluzione ottimale per la realizzazione dell'eguaglianza attraverso la metafora di un naufragio e di un'asta organizzata dai sopravvissuti. Questi, approdati su un' isola deserta, devono trovare il modo migliore per effettuare la spartizione delle risorse del luogo, prima ancora che su queste risorse possa essere rivendicata alcun tipo di proprietà sia da parte dei sopravvissuti che da parte di ipotetiche popolazioni autoctone. Al termine dell'asta, tutti gli individui dovrebbero potersi ritenere soddisfatti, qualora così non fosse, l'autore propone diverse forme alternative di asta.

Nella prima parte dell'elaborato viene inoltre richiamata la concezione della fortuna espressa da Dworkin e l'effetto che la sorte brutta e la sorte opzionale esercitano sulle vite

delle persone. A questo proposito Dworkin propone una sorta di collegamento tra i due tipi di sorte. A mitigare, o in alcuni casi a neutralizzare, gli effetti della sorte brutta e della sorte opzionale, Dworkin propone uno schema ipotetico di assicurazione "ex ante". Infatti secondo l'autore, non bisognerebbe cercare di intervenire per eliminare o limitare le ineguaglianze risultanti da una sorte brutta già avvenuta, bisognerebbe invece intervenire su di essa, quando ancora la sorte non si è realizzata. Ciò che Dworkin propone è uno schema assicurativo. In una condizione ipotetica in cui le persone non hanno ancora consapevolezza delle proprie abilità nè idea di ciò che la sorte abbia in serbo per loro, gli individui hanno tutti la stessa possibilità di poter acquistare un'assicurazione sul loro futuro e sugli effetti che la sorte ha su di esso. Le persone si trovano davanti ad una ampia gamma di assicurazioni, a maggiore o minore copertura a secondo del loro prezzo di mercato. La disposizione dell'individuo a destinare parte delle proprie risorse all'acquisto di un tipo di assicurazione piuttosto che di un altro, secondo Dworkin, dipende dalle aspettative di vita che ogni individuo immagina o spera di avere. Attraverso lo schema assicurativo, Dworkin ritiene di aver in qualche modo trasformato la sorte brutta in sorte opzionale. A questo punto l'autore ritiene che soltanto le persone che soffrono per le diseguaglianze dovute alla sorte brutta debbano essere giustamente risarcite o sostenute dal proprio governo, invece, nel caso in cui le ineguaglianze sofferte siano effetto della sorte opzionale e derivino quindi dalla scelta individuale di non assicurarsi o di acquistare una assicurazione a bassa copertura, queste non possono giustamente essere considerate ingiuste e, quindi non rappresentano motivo di risarcimento o di lamentela. Si pone però un problema che viene affrontato a partire dalla fine del secondo capitolo della tesi, fino alla conclusione dell'elaborato. Alla questione viene riservato ampio spazio poiché da questa scaturiscono le prime critiche alla natura egualitaria della fortuna di Dworkin. Il problema si pone dunque nel definire quando una scelta sia effettivamente riconducibile alla responsabilità personale dell'individuo e quando invece la scelta stessa possa essere influenzata da fattori esterni alla volontà dell'individuo e quindi fuori dal suo controllo. È questa la questione al centro del dibattito che ha visto come protagonisti Gerald Cohen e Ronald Dworkin. Abbiamo poc'anzi esposto la posizione di quest'ultimo. Secondo Gerald Cohen invece, una giusta teoria egualitaria dovrebbe garantire il sostegno e il risarcimento a tutti gli individui che soffrono per qualunque tipo di ineguaglianze, derivanti dalla fortuna di ognuno. La questione si fa più spinosa nel momento in cui questo principio di assoluta neutralizzazione della fortuna sulla distribuzione di beni e risorse, comprende per Cohen anche i cosiddetti 'expensive tastes', gusti personali particolarmente costosi per i quali, secondo la visione di Dworkin le

persone non devono essere sostenute nelle spese per il loro soddisfacimento. Al contrario per Cohen l'aver gusti costosi è anch'esso dovuto alla sorte brutta, dal momento che l'individuo non sceglie di avere determinati gusti ma li possiede per natura; per l'autore sarebbero dunque innati e non direttamente imputabili alla libera scelta razionale degli individui. Per gli autori egualitari come Dworkin, tutti gli individui sono dunque responsabili delle proprie scelte, se queste sono prese volontariamente. Dworkin infatti non crede nelle scelte puramente involontarie che possono essere alla base dei cosiddetti gusti costosi di cui abbiamo parlato poc'anzi.

Il dibattito tra i due teorici dell'egualitarismo si articola inoltre attorno ad un'altra questione. Se Dworkin enfatizza particolarmente la distinzione tra preferenze e risorse, Cohen ritiene invece che la giusta distinzione sarebbe tra responsabilità personale e fortuna brutta. Per Dworkin quindi, come abbiamo visto, è prevista una qualche forma di risarcimento, se pur non completa, soltanto per la perdita di determinate risorse o per ineguaglianze in termini delle stesse; per Cohen invece non c'è differenza in termini di morale tra una persona che irresponsabilmente perde una risorsa preziosa a causa della fortuna brutta e chi invece acquisisce irresponsabilmente, quindi sempre per effetto della fortuna brutta e non della fortuna opzionale, un gusto particolarmente costoso. Il risarcimento dunque dovrebbe essere previsto per entrambe le categorie di persone e di fortuna.

Nell'ultima parte dell'elaborato si cerca di giungere ad una risposta il più esauriente possibile alla domanda di ricerca che ci siamo posti, ossia, Ronald Dworkin è un egualitario della fortuna? In prima battuta vengono esposte le argomentazioni a favore di una risposta affermativa alla domanda. Successivamente vengono esposte invece le tesi a favore di una risposta negativa. Nell'ultima parte si cerca di rintracciare le caratteristiche che definiscono un autore luck egalitarian e, attraverso confronti tra gli autori proposti, Cohen, Arneson, Roemer tra gli altri, e i contributi filosofici degli stessi, la tesi giunge ad una risposta che tende a negare la natura assolutamente luck egalitarian di Dworkin.

Nonostante ciò, viene ammessa la contraddittorietà delle diverse argomentazioni prese in esame, ritenendo dunque del tutto aperto il dibattito sulla posizione dell'autore nel contesto del luck egalitarianism. Come proposto dagli studi di Alexander Brown, in particolare nella sua opera *Ronald Dworkin's Theory of Equality. Domestic and Global Perspectives*, Ronald Dworkin è un autore la cui teoria dell'uguaglianza si presta a diverse interpretazioni, che variano in base al livello a cui la teoria viene affrontata. Secondo Brown infatti, la teoria dell'uguaglianza di Dworkin risulterebbe maggiormente catalogabile come una teoria egualitaria della fortuna se considerata a un livello di astrazione teorica maggiore piuttosto che a livello più pratico.

**Candidato: Miryam Magro**

**Matr. 068902**